

C A P O XVI.

Azioni dello Zeno in Oriente.

Ma di nuove imprese gloriosamente felici ci porge occasione ad ammirarlo in altri mari il progresso dei fatti, che sto esponendo. Due commissioni gli restavano da compiere, dopo la primissima, da lui così bene eseguita, del molestare in casa propria i genovesi: rassodare, cioè, sul trono di Costantinopoli l'imperatore Calojanni, ed accompagnare i convogli mercantili di Siria, i quali dal principio della guerra non avevano osato di esporsi ai rischi del mare. Questo arenamento di commercio chiudeva alla repubblica una delle migliori fonti della sua ricchezza: era duopo quindi ristabilirne le lucrosissime comunicazioni. Non tardò lo Zeno ad accingersi a questa doppia missione, giacchè nulla più gli era rimasto da distruggere sulla riviera di Genova.

Navigò adunque verso l'Adriatico: fece sosta per qualche poco di tempo a Modone, città della Morea, appartenente alla repubblica di Venezia. Scelse cotesto sito, sì perchè gli pareva un punto assai interessante per poter tenere il mare purgato dai corsari, e sì perchè lusingavasi di potervi trovare in quei dintorni il rinforzo delle sei galere, promessegli poco dianzi dal Senato per mezzo di Enrico Dandolo (1). Nè s'ingannò; imperciocchè giunto a Tenedo le trovò, che avevano ordine di raggiungerlo verso la riviera di Genova. Piegò pertanto per Costantinopoli, ove non ebbe a durar molta fatica per assicurare la sovranità imperiale di Calojanni. La quale assicurata, si diresse verso la Siria con le sole galere arrivategli di fresco da Venezia e con due navi da carico; ed in brevissimo tempo approdò a Berito, conosciuto oggidì col nome di Bairut. Quivi i veneziani tenevano ricchissimi depositi di mercanzie

(1) Ved. addietro, pag. 451.